

# **ISTITUTO PARITARIO GIOVANNI PAOLO II**

Servizi Socio Sanitari e Servizi per la sanità e l'assistenza sociale (D.M. Prot. n°0020293, 13.06.2013)

A.F.M. (D.M. Prot. n°0013364, 13.06.2017)

Via Aldo Moro 14 – 25124 Brescia (BS) Tel/fax 030.2421415 m@il: segreteria@istitutogp2brescia.it

---

Allegato al documento del 15 maggio

## **SIMULAZIONI PROVE D'ESAME CLASSE 5B Amministrazione Finanza Marketing**

**a.s. 2021\_22**



SIMULAZIONE SECONDA PROVA 30/03/2022

ESERCIZIO 1

Si rediga, con dati opportunamente scelti e motivati, lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico a stati comparati al 31/12/*n* della Matrix spa, esercente attività industriale, tenendo conto di quanto segue:

Patrimonio netto € 2.100.000

ROE 8%

Leverage 1,8

ROI 8,5%

ROS 6%

Nel corso dell'esercizio *n* la società ha deliberato:

- o un aumento del capitale sociale per € 900.000;
- o immobilizzazioni materiali al 31/12/*n* 1 €1.698.500;
- o immobilizzazioni immateriali al 31/12/*n* 1 €514.000;
- o acquisto, nel corso dell'esercizio *n*, di un impianto industriale per € 425.000 e di un'attrezzatura commerciale per € 91.000;
- o l'assemblea ordinaria degli azionisti ha deliberato di non distribuire utili negli esercizi *n* e *n*1.

Successivamente procedere, all'analisi per indici finanziari e di redditività.

ESERCIZIO 2

Un'azienda produce due modelli di prodotti A e B. La contabilità analitica ha elaborato i seguenti dati economici unitari di produzione:

	A	B
Materiali diretti	10	14
Manodopera diretta	5	6
Energia	1	2

Ammortamento impianti € 24.000 Supervisione € 20.000

Altri dati produttivi erano i seguenti

	A	B
Ore macchina	450	550
Quantità prodotte	600	400

Si determini: il costo pieno (*full costing*) di produzione di A e B e la scelta economicamente più conveniente nel caso in cui si riceva un nuovo ordine di 100 unità da un importante cliente per il prodotto A ad un prezzo di € 45

### ESERCIZIO 3

La Martini & c. Spa produce due varianti di un determinato prodotto T4IA E T4IB. La realizzazione del prodotto T4IA richiede kg 3 di materia prima a 10 € il Kg e 2 ore di manodopera diretta a 27 € l'ora. La realizzazione del prodotto T4IB richiede kg 3.20 di materia prima a 10 € il kg e 2 ore e 15 minuti di manodopera diretta a 27 euro l'ora. All'inizio dell'esercizio in magazzino sono presenti :

- <sup>854</sup> 800 kg di materia prima; l'impresa desidera aumentare dell'8% il quantitativo di materia prima in magazzino alla fine dell'esercizio ;
- 1800 unità di T4IA e 2100 unità di T4IB; l'impresa desidera disporre a fine esercizio di 2000 unità di ciascuno dei due prodotti.

Presenta con dati mancanti a scelta, i Budget delle Vendite, della Produzione, delle Materie Prime, degli Acquisti e della Manodopera Diretta ipotizzando:

Prodotti	Vendite I semestre	Prezzo unitario
T4IA	40.000	100
T4IB	42.000	120

E ipotizzando nel semestre successivo un incremento delle quantità vendute del 2%.

## SIMULAZIONE 2 MAGGIO 2022

L'impresa industriale Geltax S.p.A. con capitale sociale di euro 400.000 e un fatturato dell'importo di euro 3.852.000 nell'esercizio  $n - 1$ ; attua una produzione di qualità apprezzata dal mercato e presenta notevoli potenzialità di sviluppo. All'inizio dell'anno  $n - 1$  la società si è rivolta alla propria banca per studiare soluzioni rispetto ai seguenti problemi:

- a) scarsa capitalizzazione rilevabile dal leverage pari a 3,20;
- b) eccessiva esposizione debitoria nel breve termine, come dimostrato dall'indice di copertura generale delle immobilizzazioni pari a 0,65;
- c) esigenza di finanziare il rinnovo di impianti divenuti obsoleti.

Il candidato si ponga nell'ottica del funzionario responsabile dei servizi di consulenza e rediga la relazione in cui si suggeriscono, con opportuni esempi numerici, i possibili interventi per la soluzione dei problemi prospettati.

Presenti quindi lo Stato patrimoniale e il Conto economico dell'esercizio  $n$ , redatti in forma sintetica e a stati comparati, che contengano anche i riflessi e i miglioramenti delle scelte effettuate dalla società d'intesa con la banca.

Svolgere infine due dei seguenti punti a scelta:

- 1) Redigere le scritture contabili, comprese quelle di fine esercizio, compilate da Geltax S.p.A. relativamente alle operazioni effettuate nel quadro di risanamento dell'impresa e corredare tali scritture con note illustrative sui principali conti utilizzati.
- 2) Determinare, con riferimento agli esercizi  $n - 1$  e  $n$ , gli indici di bilancio necessari per effettuare l'analisi reddituale, patrimoniale e finanziaria di Geltax S.p.A. e presentarne, commentandoli, i risultati.
- 3) Redigere il budget degli investimenti e il budget finanziario relativi all'esercizio  $n + 1$  tenendo conto che la società ha deciso di aprire durante tale esercizio un nuovo stabilimento in Francia.
- 4) Redigere il rendiconto finanziario dell'anno  $n$ .

Dati mancanti a scelta del candidato.



Simulazione 12/09/22

**TIPOLOGIA A**

**ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO**

**A 1**

**GIUSEPPE UNGARETTI**

**San Martino del Carso**

SCHEMA METRICO: versi liberi, con prevalenza di quinari.

*San Martino del Carso*  
Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

5 Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

10 Ma nel cuore  
nessuna croce manca

È il mio cuore  
il paese più straziato

4 brandello di muro: calcinaccio.  
6 che mi corrispondevano: con i quali c'era un legame affettivo.

**Comprensione e analisi**

1. Riassumi il contenuto della lirica evidenziandone i punti principali
2. La poesia presenta immagini molto crude della guerra. Individuale e spiegate la drammaticità.
3. Le prime due strofe presentano la stessa struttura sintattica, basata sull'inversione, cioè sulla disposizione delle parole in un ordine diverso da quello normale (soggetto, predicato verbale, complemento). Spiega in che cosa consiste qui l'inversione e quale effetto stilistico ne deriva
4. Anche in questa lirica il poeta ricorre al procedimento analogico: indica come
5. Da che cosa emerge, in questa lirica, lo sperimentalismo formale di Ungaretti?

**Interpretazione**

Scritta nell'agosto del 1916, la lirica rende, con immagini di sofferenza e di morte, lo strazio e la distruzione prodotti dalla guerra su cose e persone. A partire dagli ultimi due versi, "È il mio cuore/il paese più straziato", rifletti sulle conseguenze devastanti e insanabili della guerra sull'animo e sulla vita di persone di ogni età e di ogni condizione, sui loro affetti, sulle loro sicurezze e sulle loro consuetudini quotidiane. Richiamati ai libri che hai letto, ai film che hai visto e alle opere d'arte che hanno saputo rendere questo orrore.

1



TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

A2

Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*

Edizione: Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Mondadori, Milano 1999

[...] Una sera non mi riuscì di trattenermi. Certo, gridai, rivolto a Malnate: il suo atteggiamento dilettantesco, in fondo da turista, gli dava modo di assumere nei riguardi di Ferrara un tono di longanimità e di indulgenza che gli invidiavo. Ma come lo vedeva, lui che parlava tanto di tesori di rettitudine, bontà, eccetera, un caso successo a me, proprio a me, appena poche mattine avanti?

5 Avevo avuto la bella idea – cominciai a raccontare – di trasferirmi con carte e libri nella sala di consultazione della Biblioteca Comunale di via Scienze: un posto che bazzicavo fino dagli anni del ginnasio, e dove mi sentivo un po' come a casa. Tutti molto gentili, con me, fra quelle vecchie pareti. Dopo che mi ero iscritto a Lettere, il direttore dottor Ballola aveva cominciato a considerarmi del mestiere. [...] Quanto poi ai vari inservienti, costoro agivano nei miei confronti con tale confidenza e familiarità da dispensarmi non solamente dalla noia di riempire i moduli per i libri, ma da lasciarmi addirittura fumare di tanto in tanto una sigaretta.

0 Dunque, come dicevo, quella mattina mi era venuta la bella idea di passarla in biblioteca. Senonché avevo avuto appena il tempo di sedermi a un tavolo della sala di consultazione e di tirar fuori quanto mi occorreva, che uno degli inservienti, tale Poledrelli, un tipo sui sessant'anni, grosso, gioviale, celebre mangiatore di pastasciutta e incapace di mettere insieme due parole che non fossero in dialetto, mi si era avvicinato per intimarmi d'andarmene, e subito. Tutto impettito, facendo rientrare il pancione e riuscendo persino a esprimersi in lingua, l'ottimo Poledrelli aveva spiegato a voce alta, ufficiale, come il signor direttore avesse dato in proposito ordini tassativi: ragione per cui – aveva ripetuto – facessi senz'altro il piacere di alzarmi e di sgomberare. Quella mattina la sala di consultazione risultava particolarmente affollata di ragazzi delle Medie. La scena era stata seguita, in un silenzio sepolcrale, da non meno di cinquanta paia d'occhi e da altrettante paia d'orecchie. Ebbene, anche per questo motivo

20 – seguitai – non era stato affatto piacevole per me tirarmi su, raccogliere dal tavolo la mia roba, rimettere tutto quanto nella cartella, e quindi raggiungere, passo dopo passo, il portone a vetri d'entrata. [...]  
E poi, e poi! – incalzai –. Non era perlomeno fuori di posto che lui venisse adesso a fare la predica non dico ad Alberto<sup>1</sup>, la famiglia del quale si era sempre tenuta in disparte dalla vita associata cittadina, ma a me che, al contrario, ero nato e cresciuto in un ambiente perfino troppo disposto ad aprirsi, a mescolarsi con gli altri in tutto e per tutto? Mio padre, volontario di guerra, aveva preso la tessera del Fascio nel '19; io stesso ero appartenuto fino a ieri al GUF<sup>2</sup>. Siccome dunque eravamo sempre stati della gente molto normale, noialtri, anzi addirittura banale nella sua normalità, sarebbe stato davvero assurdo che adesso, di punto in bianco, si pretendesse proprio da noi un comportamento al di fuori della norma. [...] E mio fratello Ernesto, che se aveva voluto entrare all'università aveva dovuto emigrare in Francia, iscrivendosi al Politecnico di Grenoble? E Fanny, mia sorella, appena

30 tredicenne, costretta a proseguire il ginnasio nella scuola israelitica di via Vignatagliata? Anche da loro, strappati bruscamente ai compagni di scuola, agli amici d'infanzia, ci si aspettava per caso un comportamento d'eccezione? Lasciamo perdere! Una delle forme più odiose di antisemitismo era appunto questa: lamentare che gli ebrei non fossero abbastanza *come* gli altri, e poi, viceversa, constatata la loro pressoché totale assimilazione all'ambiente circostante, lamentare che fossero tali e quali come gli altri, nemmeno un poco diversi dalla media comune. [...]

<sup>1</sup> Alberto: Alberto Finzi-Contini, che insieme alla sua famiglia ha sempre condotto una vita isolata da quella della città.

<sup>2</sup> GUF: Gruppi Universitari Fascisti



217

**Giorgio Bassani** (Bologna 1916 – Roma 2000) dedicò gran parte della sua produzione letteraria alla rappresentazione della vita di Ferrara (dove visse fino al 1943 per poi trasferirsi a Roma) e soprattutto della comunità ebraica della città, alla quale egli stesso apparteneva e di cui descrisse le persecuzioni degli anni del fascismo. Il suo romanzo più celebre, *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962), narrato in prima persona da un giovane ebreo, racconta di una famiglia dell'aristocrazia israelitica di Ferrara, i Finzi-Contini, che vivono nello splendido isolamento della loro villa e del giardino circostante. Nel brano proposto, il protagonista ribatte ad alcuni giudizi positivi su Ferrara espressi dal milanese Malnate, giovane impegnato politicamente, ricordando la sua esclusione dalla biblioteca pubblica e i torti subiti dalla sua famiglia in seguito all'applicazione delle leggi razziali.

### 1. Comprensione del testo

Riassumi sinteticamente il contenuto del brano.

### 2. Analisi del testo

- 2.1. Che cosa rimprovera il protagonista a Malnate? A quale scopo gli racconta la sua espulsione dalla biblioteca?
- 2.2. Nell'episodio dell'espulsione dalla biblioteca, quali elementi contribuiscono a ferire in modo particolare il protagonista?
- 2.3. Spiega il significato dell'aggettivo "ottimo" riferito a Poledrelli (riga 15).
- 2.4. Per quale motivo, secondo il protagonista, l'emarginazione della sua famiglia è incomprensibile?
- 2.5. In quali punti del brano è evidente in modo particolare la concitazione del protagonista? Con quali modalità espressive è resa questa concitazione?
- 2.6. Spiega il significato della considerazione del protagonista che conclude il brano (righe 32-34): "Una delle forme più odiose di antisemitismo era appunto questa: lamentare che gli ebrei non fossero abbastanza *come* gli altri, e poi, viceversa, constatata la loro pressoché totale assimilazione all'ambiente circostante, lamentare che fossero tali e quali come gli altri, nemmeno un poco diversi dalla media comune".

### 3. Interpretazione

Proponi una interpretazione complessiva del brano di Bassani, approfondendo il tema dell'antisemitismo anche con riferimenti ad opere di altri autori che conosci o a film visti e a ciò che hai studiato.

In alternativa proponi una riflessione sul tema più generale della discriminazione e dell'emarginazione; anche in questo caso, puoi arricchire le tue riflessioni con riferimenti ad altre opere.

## ▶ PRIMA PROVA

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Tipologia B1

B2

Massimo Recalcati

### I legami familiari

*Massimo Recalcati è uno psicoanalista e docente universitario, autore di numerosi saggi e protagonista di diverse trasmissioni televisive, come Lessico famigliare (2018) e Lessico amoroso (2019). In questo brano, affronta la questione della natura culturale della famiglia, legame simbolico (cioè frutto di un insieme di valori codificati, di una rappresentazione umana) sempre in bilico tra tendenza aggregante e bisogno di separazione.*

La famiglia contemporanea ci appare senza centro di gravità, stratificata, disordinata, priva di nucleo e incline ad assumere le organizzazioni più diverse: adozioni, aumento delle separazioni coniugali e delle relative stratificazioni multiple dei legami tra diversi gruppi familiari, gravidanza affidata a una persona esterna alla coppia, famiglie monogenitoriali, adozioni nelle coppie omosessuali, inseminazione artificiale sono tutti fenomeni ipermoderni che hanno smembrato il modello della cellula familiare occidentale.

La famiglia composta da una coppia eterosessuale, con un figlio, istituita dal legame matrimoniale e destinata a durare una vita non è più un modello sufficiente per descrivere la configurazione attuale del legame familiare. Se la famiglia come istituzione culturale è soggetta alla storia e alle sue trasformazioni, la sua funzione educativa però non viene meno perché è al legame familiare che è destinata l'accoglienza della vita e la sua umanizzazione. Il puro istinto di paternità o di maternità non esiste. Il corpo è fabbricato dalle leggi simboliche della cultura. Anche nel mondo animale troviamo delle forme di aggregazione sociale ma esse non costituiscono un legame familiare in senso umano, perché il compito di questo legame non è solo quello di proteggere e far crescere la vita ma quello di rendere effettiva la sua umanizzazione. Più che esprimere un ordine naturale delle cose, la famiglia si struttura sull'emancipazione dalla natura. [...] Da questo punto di vista, perché vi sia legame familiare non è sufficiente la presenza biologica di un'ereditarietà genetica [...]. Questo significa che il legame familiare non deriva dal sangue, ma da un atto simbolico che assume tutte le conseguenze di un evento biologico come quello di una nascita. Come rendere un evento puramente biologico – la nascita di una vita – un evento umano? Come si umanizza la vita? Il legame familiare risponde innanzitutto a questa grande questione. E la necessità di questa risposta prescinde dalle trasformazioni storiche e sociali che investono l'istituzione culturale della famiglia. [...] C'è legame familiare dove c'è presenza di questo atto di assunzione simbolica. [...]

Il legame familiare è casa, alleanza, radice. Esso risponde all'esigenza di appartenenza che caratterizza l'essere umano. Ma questa esigenza è sempre accompagnata da quella, altrettanto forte, dell'erranza, della spinta al non ancora visto, non ancora saputo, non ancora sperimentato. Appartenenza ed erranza

4

definiscono due poli della soggettività umana: tendenza all'identificazione, all'appartenere a una comunità, all'essere insieme, a radicarsi in una cultura di gruppo, e tendenza al viaggio, a fare nuove esperienze, a realizzare la propria differenza, a separarsi, a desiderare un desiderio che sia il proprio.

(Testo tratto da: Massimo Recalcati, *Cosa resta del padre?*, Raffaello Cortina, Milano 2011)

### Comprensione e analisi

1. Quali sono, secondo l'autore, le caratteristiche della famiglia oggi?
2. Perché, per Recalcati, la funzione educativa della famiglia non scompare anche se cambiano le sue caratteristiche storico-culturali?
3. Perché, secondo Recalcati, il legame familiare non deriva dal sangue, bensì da un "atto simbolico"?
4. Spiega il significato delle frasi: "Il puro istinto di paternità o di maternità non esiste. Il corpo è fabbricato dalle leggi simboliche della cultura".

### Produzione

Elabora un testo argomentativo per confermare o confutare la tesi dell'autore sulla natura culturale della famiglia, intesa come legame non solo biologico, ma creato da una decisione "umana". Esponi le tue considerazioni sul tema, soffermandoti anche sulla questione del non sempre facile rapporto tra l'identificazione rassicurante con il gruppo familiare e il bisogno di separarsene per trovare la propria autonomia. Raccogli le idee e le conoscenze per supportare gli argomenti che sostieni, facendo anche riferimento alle tue esperienze personali.

- 5 «Tre soldati sedevano in un bunker circondati da mura di cemento spesse un metro, chiacchierando di casa. La conversazione rallentò e poi si arrestò. Le mura oscillarono e il pavimento tremò come una gelatina. 9000 metri sopra di loro, all'interno di un B-36, i membri dell'equipaggio tossivano e sputavano mentre il calore e il fumo riempivano la cabina e si scatenavano miriadi di luci e allarmi. Nel frattempo, 130 chilometri a est, l'equipaggio di un peschereccio giapponese, lo sfortunato (a dispetto del nome) Lucky Dragon Number Five (Daigo Fukuryu Maru), se ne stava immobile sul ponte, fissando con terrore e meraviglia l'orizzonte.
- 10 Era il 1° marzo del 1954 e si trovavano tutti in una parte remota dell'Oceano Pacifico quando assisterono alla più grande esplosione della storia dell'umanità: la conflagrazione di una bomba a fusione termonucleare soprannominata "Shrimp", nome in codice Castle Bravo. Tuttavia, qualcosa andò terribilmente storto. I militari, chiusi in un bunker nell'atollo di Bikini, vicino all'epicentro della conflagrazione, avevano assistito ad altre esplosioni nucleari in precedenza e si aspettavano che l'onda d'urto li investisse 45 secondi dopo l'esplosione. Invece, la terra tremò e questo non era stato previsto. L'equipaggio del B-36, in volo per una missione scientifica finalizzata a raccogliere campioni dalla nube radioattiva ed effettuare misure radiologiche, si sarebbe dovuto trovare ad un'altitudine di sicurezza, ciononostante l'aereo fu investito da un'ondata di calore.
- 15 Tutti questi militari furono fortunati in confronto all'equipaggio del Daigo Fukuryu Maru: due ore dopo l'esplosione, una nube radioattiva si spostò sopra la barca e le scorie piovvero sopra i pescatori per alcune ore. [...] La cosa più



angosciante di tutte fu che, nel giro di qualche ora, la nube radioattiva passò sopra gli atolli abitati Rongelap e Utirik, colpendo le popolazioni locali. Le persone non furono più le stesse. Venero evacuate tre giorni dopo in seguito a un avvelenamento acuto da radiazioni e temporaneamente trasferite in un'altra isola. Ritornarono sull'atollo tre anni dopo, ma furono evacuate di nuovo in seguito a un'impennata dei casi di tumore. I bambini ebbero la sorte peggiore; stanno ancora aspettando di tornare a casa.

20 La spiegazione di tutti questi orrori è che la forza dell'esplosione fu decisamente maggiore del previsto. [...] L'errore fu dovuto alla mancata comprensione delle proprietà di uno dei principali componenti della bomba, un elemento chiamato litio-7. [...]

25 Questa storia illustra un paradosso fondamentale del genere umano: la mente umana è, allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta. Le persone sono capaci delle imprese più notevoli, di conquiste che sfidano gli dei. Siamo passati dalla scoperta del nucleo atomico nel 1911 ad armi nucleari da megatoni in poco più di quarant'anni. Abbiamo imparato a dominare il fuoco, creato istituzioni democratiche, camminato sulla luna [...]. E tuttavia siamo capaci

30 qualche volta a causa dell'irrazionalità, spesso per ignoranza. È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari (e le facciano poi esplodere anche se non sono del tutto consapevoli del loro funzionamento). È incredibile che abbiamo sviluppato sistemi di governo ed economie che garantiscono i comfort della vita moderna, benché la maggior parte di noi abbia solo una vaga idea di come questi sistemi funzionino. E malgrado ciò la società

35 umana funziona incredibilmente bene, almeno quando non colpiamo con radiazioni le popolazioni indigene. Com'è possibile che le persone riescano a impressionarci per la loro ingegnosità e contemporaneamente a deluderci per la loro ignoranza? Come siamo riusciti a padroneggiare così tante cose nonostante la nostra comprensione sia spesso limitata?»

### Comprensione e analisi

1. Partendo dalla narrazione di un tragico episodio accaduto nel 1954, nel corso di esperimenti sugli effetti di esplosioni termonucleari svolti in un atollo dell'Oceano Pacifico, gli autori sviluppano una riflessione su quella che il titolo del libro definisce "l'illusione della conoscenza". Riassumi il contenuto della seconda parte del testo (righe 25-38), evidenziandone tesi e snodi argomentativi.
2. Per quale motivo, la mente umana è definita: «allo stesso tempo, geniale e patetica, brillante e stolta»? (righe 25-26)
3. Spiega il significato di questa affermazione contenuta nel testo: «È incredibile che gli esseri umani siano in grado di costruire bombe termonucleari; altrettanto incredibile è che gli esseri umani costruiscano effettivamente bombe termonucleari». (righe 30-32)

### Produzione

Gli autori illustrano un paradosso dell'età contemporanea, che riguarda il rapporto tra la ricerca scientifica, le innovazioni tecnologiche e le concrete applicazioni di tali innovazioni. Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi ed argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Puoi confrontarti con le tesi espresse nel testo sulla base delle tue conoscenze, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

7

**Tra sport e storia.**

“Sono proprio orgoglioso: un mio caro amico, mio e di tutti quelli che seguono il ciclismo, ha vinto la corsa della vita, anche se è morto da un po’.

Il suo nome non sta più scritto soltanto negli albi d'oro del Giro d'Italia e del Tour de France, ma viene inciso direttamente nella pietra viva della storia, la storia più alta e più nobile degli uomini giusti. A Gerusalemme sono pronti a preparargli il posto con tutti i più sacri onori: la sua memoria brillerà come esempio, con il titolo di «Giusto tra le nazioni», nella lista santa dello Yad Vashem, il «mausoleo» della Shoah. Se ne parlava da anni, sembrava quasi che fosse finito tutto nella polverosa soffitta del tempo, ma finalmente il riconoscimento arriva, guarda caso proprio nelle giornate dei campionati mondiali lungo le strade della sua Firenze.

Questo mio amico, amico molto più e molto prima di tanta gente che ne ha amato il talento sportivo e la stoffa umana, è Gino Bartali. Per noi del Giro, Gino d'Italia. Come già tutti hanno letto nei libri e visto nelle fiction, il campione brontolone aveva un cuore grande e una fede profonda. Nell'autunno del 1943, non esitò un attimo a raccogliere l'invito del vescovo fiorentino Elia Della Costa. Il cardinale gli proponeva corse in bicicletta molto particolari e molto rischiose: doveva infilare nel telaio documenti falsi e consegnarli agli ebrei braccati dai fascisti, salvandoli dalla deportazione. Per più di un anno, Gino pedalò a grande ritmo tra Firenze e Assisi, abbinando ai suoi allenamenti la missione suprema. Gli ebrei dell'epoca ne hanno sempre parlato come di un angelo salvatore, pronto a dare senza chiedere niente. Tra una spola e l'altra, Bartali nascose pure nelle sue cantine una famiglia intera, padre, madre e due figli. Proprio uno di questi ragazzi d'allora, Giorgio Goldenberg, non ha mai smesso di raccontare negli anni, assieme ad altri ebrei salvati, il ruolo e la generosità di Gino. E nessuno dimentica che ad un certo punto, nel luglio del '44, sugli strani allenamenti puntò gli occhi il famigerato Mario Carità, fondatore del reparto speciale nella repubblica di Salò, anche se grazie al cielo l'aguzzino non ebbe poi tempo per approfondire le indagini.

Gino uscì dalla guerra sano e salvo, avviandosi a rianimare con Coppi i depressi umori degli italiani. I nostri padri e i nostri nonni amano raccontare che Gino salvò persino l'Italia dalla rivoluzione bolscevica<sup>1</sup>, vincendo un memorabile Tour, ma questo forse è attribuirgli un merito vagamente leggendario, benché i suoi trionfi fossero realmente serviti a seminare un poco di serenità e di spirito patriottico nell'esasperato clima di allora. Non sono ingigantite, non sono romanzate, sono tutte perfettamente vere le pedalate contro i razzisti, da grande gregario degli ebrei. Lui che parlava molto e di tutto, della questione parlava sempre a fatica. Ricorda il figlio Andrea, il vero curatore amorevole della grande memoria: «Io ho sempre saputo, papà però si raccomandava di non dire niente a nessuno, perché ripeteva sempre che il bene si fa ma non si dice, e sfruttare le disgrazie degli altri per farsi belli e da vigliacchi...».

[...] C'è chi dice che ne salvò cinquecento, chi seicento, chi mille. Sinceramente, il numero conta poco. Ne avesse salvato uno solo, non cambierebbe nulla: a meritare il grato riconoscimento è la sensibilità che portò un campione così famoso a rischiare la vita per gli ultimi della terra.”

da un articolo di **Cristiano Gatti**, pubblicato da “Il Giornale” (24/09/2013)

<sup>1</sup> La vittoria di Bartali al Tour de France nel 1948 avvenne in un momento di forti tensioni seguite all'attentato a Togliatti, segretario del PCI (Partito Comunista Italiano).

Il giornalista **Cristiano Gatti** racconta di Gino Bartali, grande campione di ciclismo, la cui storia personale e sportiva si è incrociata, almeno due volte, con eventi storici importanti e drammatici.

Il campione ha ottenuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”, grazie al suo coraggio che consentì, nel 1943, di salvare moltissimi ebrei, con la collaborazione del cardinale di Firenze.

Inoltre, una sua “mitica” vittoria al Tour de France del 1948 fu considerata da molti come uno dei fattori che contribuì a “calmare gli animi” dopo l'attentato a Togliatti. Quest'ultima affermazione è probabilmente non del tutto fondata, ma testimonia come lo sport abbia coinvolto in modo forte e profondo il popolo italiano, così come tutti i popoli del mondo. A conferma di ciò, molti regimi autoritari hanno spesso cercato di strumentalizzare le epiche imprese dei campioni per stimolare non solo il senso della patria, ma anche i nazionalismi.

A partire dal contenuto dell'articolo di Gatti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra sport, storia e società. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

## PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C2

### RIFFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

La nostalgia fa parte della vita, come ne fa parte la memoria, della quale la nostalgia si nutre sulla scia dei ricordi che non dovremmo mai dimenticare, e che ci aiutano a vivere. Non c'è vita che non possa non essere attraversata dai sentieri talora luminosi e talora oscuri della nostalgia, e delle sue emozioni sorelle, come la malinconia, la tristezza, il rimpianto, il dolore dell'anima, la gioia e la letizia ferite, e sono molte le forme che la nostalgia assume nelle diverse stagioni della nostra vita. Andare alla ricerca delle emozioni, delle emozioni perdute, e la nostalgia ne è emblematica testimonianza, è compito di chiunque voglia conoscere le sconfinata aree dell'interiorità, e delle emozioni che ne fanno parte. Non dovremmo vivere senza una continua riflessione sulla storia della nostra vita, sul passato che la costituisce, e che la nostalgia fa rinascere, sulle cose che potevano essere fatte, e non lo sono state, sulle occasioni perdute, sulle cose che potremmo ancora fare, e infine sulle ragioni delle nostre nostalgie e dei nostri rimpianti. Non solo è possibile invece, ma è frequente, che si voglia sfuggire all'esperienza e alla conoscenza di quello che siamo stati nel passato, e di quello che siamo ora.

La nostalgia ha come sua premessa la memoria che ne è la sorgente. Se la memoria è incrinata, o lacerata, dalle ferite che la malattia, o la sventura, trascina con sé, come sarebbe mai possibile riconoscere in noi le tracce della nostalgia? Dalla memoria emozionale, certo, dalla memoria vissuta, sgorgano le sorgenti della nostalgia, e non dalla memoria calcolante, dalla memoria dei nomi e dei numeri, che nulla ha a che fare con quella emozionale; ma il discorso, che intende riflettere sul tema sconfinato della memoria, mirabilmente svolto da sant'Agostino nelle *Confessioni*, ha bisogno di tenerne presenti la complessità e la problematicità.

Eugenio BORGNA, *La nostalgia ferita*, Einaudi, Torino 2018, pp. 67-69

Eugenio Borgna, psichiatra e docente, in questo passo riflette sulla nostalgia. A qualunque età si può provare nostalgia di qualcosa che si è perduto: di un luogo, di una persona, dell'infanzia o dell'adolescenza, di un amore, di un'amicizia, della patria. Non soffocare «le emozioni perdute», testimoniate dalla nostalgia, consente di scandagliare l'interiorità e di riflettere sulla «storia della nostra vita», per comprendere chi siamo stati e chi siamo diventati.

Condividi le riflessioni di Borgna? Pensi anche tu che la nostalgia faccia parte della vita e che ci aiuti a fare i conti continuamente con la complessità dei ricordi e con la nostra storia personale?

Sostieni con chiarezza il tuo punto di vista con argomenti ricavati dalle tue conoscenze scolastiche ed extrascolastiche e con esemplificazioni tratte dalle tue esperienze di vita.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

9

